

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



**GESÙ CRISTO DA RICCO CHE ERA,
SI È FATTO POVERO PER VOI**

28 SETTEMBRE 2025

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*La speranza non delude,
perché l'amore di Dio
è stato riversato
nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo
che ci è stato dato (Rm 5).*



**Lo Spirito Santo è l'amore tra il Padre e il Figlio ed è l'amore
che Dio ha per noi.** - Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Lettura corale

- 1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.
- 2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.
- 3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
- 4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che è sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.
- 5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

GESÙ CRISTO DA RICCO CHE ERA, SI È FATTO POVERO PER VOI

Rosario e Parola di Dio dal Vangelo secondo Luca 16,19-31

Meditiamo la parabola del ricco epulone e Lazzaro.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti.

Parabola del ricco senza nome, dei suoi cinque fratelli e del povero Lazzaro. Il ricco ha tutto quaggiù: veste lussuosamente all'ultima moda, con stoffe pregiatissime che costano fior di quattrini; conduce una dolce vita in lauti banchetti, soddisfazioni materiali che gli lasciano il vuoto e la noia. Gesù racconta questa parabola ai farisei prendendo spunto da avvenimenti di cronaca: la parabola di Lazzaro dice che il ricco se non condivide con il povero i suoi beni, si perde.

Ave, o Maria...



Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO: Le parole del Signore sono pure,
come argento raffinato nel crogiuolo.
Tutta fede fu Maria, tutta fede,
in ascolto sempre fu della Parola.

2ª AVE MARIA

Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Lazzaro significa: Dio è il mio aiuto. Il nome indica l'io profondo: il povero si realizza, il ricco si frustra. Contrasto stridente: alla porta del palazzo del ricco giace un povero mendicante di nome Lazzaro, coperto di piaghe. Il ricco banchettava steso nei divani, Lazzaro steso vicino al portone del ricco, soffriva la fame e desiderava cibarsi anche solo delle briciole o dei rifiuti. Solo i cani che leccavano le sue piaghe gli davano conforto. *Ave, o Maria... - Canto*

3ª AVE MARIA

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto.

Il povero morì, il ricco morì. La morte porta un capovolgimento totale. *Il povero fu portato dagli angeli:* Dio manda gli angeli a prendere Lazzaro, a portarlo nel seno di Abramo, in Paradiso. Abramo è l'amico di Dio, quindi è nella intimità di amore con Dio, è partecipe del Regno di Dio. Il ricco fu sepolto dagli

uomini, messo sotto terra; l'altro invece innalzato. Situazione capovolta. *Ave, o Maria... - Canto*

4ª AVE MARIA

Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui.

Durante la vita terrestre, il ricco non aveva mai guardato Lazzaro, l'aveva ignorato. Ora invece lo vede nel seno di Abramo, cioè alla sua destra, al posto d'onore. Il ricco che vedeva solo sé stesso, ora vede Lazzaro da lontano, perché lui è lontano da Dio. *Stando negli inferi fra i tormenti*: l'inferno, come il Paradiso, oltre che uno stato è anche un luogo. Il Paradiso è uno stato di realizzazione massima ma è anche un luogo dove Gesù ci prepara un posto.

Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”.

Il ricco si riconosce figlio di Abramo, aveva ricevuto la fede, ma non si riconosce peccatore: è congelato, cristallizzato nel peccato che ha scelto e che si dilata all'infinito. L'inferno è eterno perché il peccato è eterno. La bocca del ricco non riceve la minima goccia d'acqua che potrebbe attenuare la tortura della sete, per il fatto che Lazzaro non aveva mai ricevuto le briciole che avrebbero potuto smorzare i morsi della fame.



Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di li possono giungere fino a noi”.

Nell'aldilà una sola moneta ha corso: l'amore; Lazzaro in terra con i suoi mali, aveva ammassato un grosso tesoro per il cielo. Il ricco aveva tutto, tranne questa valuta preziosa per il cielo. Non sono le ricchezze a condannare il ricco, ma la sua maniera di possederle. Abramo gli ricorda che dei beni materiali ne ha fatto il bene supremo, la finalità ultima: il grande abisso è l'amplificazione di quel portone che divideva il povero dal ricco. Ora Lazzaro è consolato perché gode la gioia eterna, l'amore comunitario; il ricco invece è solo perché l'inferno è solitudine, è chiusura in sé stessi, è morte eterna. *Ave, o Maria... - Canto*

7ª AVE MARIA

E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”.

Ho cinque fratelli: in realtà ne ha molti di più ma sono uomini chiusi nel loro egoismo e nelle loro ricchezze. Prima constata la tortura atroce di essere separato da tutti: tutto l’universo si scaglia contro di lui perché ha violato la legge di Dio. Poi pensa ai suoi fratelli perché l’amore naturale resta sempre: *li ammonisca perché non vengano in questo luogo di tormento.* L’inferno è un concentrato di sofferenza, un lager dei tormenti, un campo di concentramento dei tormenti, una camera di tortura; per quanto si cerchi di immaginare, l’inferno è sempre inferiore alla realtà che è la frustrazione di noi stessi.

Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”.

Mosè e i profeti rappresentano la Parola di Dio nell’Antico Testamento: libri storici e libri sapienziali, profetici. La voce del Padre nella Trasfigurazione diceva: ascoltate lui, Gesù che è il completamento e il perfezionamento di tutto, è lui la Parola. Si tratta di audizione spirituale: la fede è ascolto della Parola di Dio. Invece noi siamo portati ad ascoltare continuamente noi stessi.



Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”.

Noi siamo salvati dall’ascolto della Parola di Dio, non dalle apparizioni dei morti, dallo spiritismo, dalle scienze occulte. Vogliono i miracoli, un segno, uno dei morti che risusciti per convertirsi. Ecco ciò che è mancato al ricco durante la vita: il pentimento, la conversione.

Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

I ricchi perdono facilmente il senso dell’ascolto, cioè la fede. Non hanno spazio nel loro cuore per accogliere il Signore che gli parla sotto l’abito del povero mendicante. L’avvertimento anche di un risorto, non basta: la risurrezione è un segno solo per quelli che hanno fede. Anche di fronte all’evidenza, l’uomo ha sempre la possibilità di respingere, di rifiutare. L’inferno è il rifiuto dell’amore, della misericordia

Ave, o Maria... - Canto - Gloria.

SALMO 145

BEATO CHI SPERA NEL SIGNORE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella (Matteo 11,5).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO Per tutta la vita alleluia,
canteremo al Signore, alleluia!
Il Signore regna per sempre. Alleluia! Alleluia!
Per tutta la vita Vergin Maria
hai lodato il Signore, alleluia!
Hai donato il Redentore. Alleluia! Alleluia!

TESTO DEL SALMO

Alleluia.

Loda il Signore, anima mia:

**Ioderò il Signore per tutta la mia vita,
finché vivo canterò inni al mio Dio.**

(Canto) - selà -

**Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.**

Esala lo spirito e ritorna alla terra;

in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe,

**chi spera nel Signore suo Dio,
creatore del cielo e della terra,
del mare e di quanto contiene.**

(Canto) - selà -

Egli è fedele per sempre,

rende giustizia agli oppressi,

dá il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri,

il Signore ridona la vista ai ciechi,

il Signore rialza chi è caduto,

il Signore ama i giusti,

il Signore protegge lo straniero,

egli sostiene l'orfano e la vedova,

ma sconvolge le vie degli empi.

Il Signore regna per sempre,

il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * Il salmo 145 appartiene alla raccolta chiamata *hallel* finale composta da cinque canti scanditi dall'acclamazione *hallelujah: lodate il Signore*. Il salmo ha il suo vertice nella proclamazione della sovranità di Dio sulla storia umana; alla fine si dichiara, infatti, che il Signore regna per sempre.
- * L'uomo si trova di fronte ad una scelta radicale tra due possibilità contrastanti: da un lato c'è la tentazione di confidare nei potenti, adottando i loro criteri ispirati alla malvagità, all'egoismo e all'orgoglio. In realtà, questa è una strada scivolosa e fallimentare, è un sentiero tortuoso e una via obliqua (Pr 2,15), che ha come mèta la disperazione.
- * C'è, però, anche un'altra possibilità davanti all'uomo ed è quella esaltata dal salmista con una beatitudine: Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, chi spera nel Signore suo Dio. È questa la via della fiducia nel Dio eterno e fedele. L'amen, che è il verbo ebraico della fede, significa proprio un fondarsi sulla solidità incrollabile del Signore, sulla sua eternità, sulla sua potenza infinita. Ma soprattutto significa condividere le sue scelte che sono sempre scelte d'amore. (Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * È facile immaginare questo salmo nella vita di Gesù che si è deliberatamente posto a fianco dei poveri, dalla nascita nella grotta di Betlemme, fino alla morte in Croce.
- * Molti miracoli di Gesù sono l'adempimento di questo salmo: *Il Signore fa giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati, libera i prigionieri. Il Signore apre gli occhi ai ciechi, rialza chi è caduto, ama i giusti, protegge lo straniero, sostiene l'orfano e la vedova.*
- * *Il Signore sconvolge la via degli empi e regna sovrano su tutti gli esseri e su tutti i tempi.* Il Signore Gesù è coinvolto nella storia dell'uomo, come Colui che insegna la giustizia, schierandosi dalla parte degli ultimi, delle vittime, degli oppressi e degli infelici.
- * *Il Signore dà il pane agli affamati e libera i prigionieri.* Coloro che sentono bisogno del pane, sono affamati. E questa fame è pienamente saziata dal Sacramento Eucaristico, nel quale l'uomo si nutre del Corpo e del Sangue di Cristo. (Canto)

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, questo salmo ti fa comprendere che non sei abbandonato a te stesso, che le vicende delle tue giornate

non sono dominate dal caos e che gli eventi non rappresentano una semplice successione di atti privi di ogni senso e mèta.

* *Vivi nell'adesione al volere divino espresso in questo bellissimo salmo: offri il pane agli affamati, visita i prigionieri, sostieni e conforta i malati, difendi e accogli gli stranieri, dedicati ai poveri e ai miseri. Questo è lo spirito delle Beatitudini! Deciditi per quella proposta d'amore che ci salva fin da questa vita e sarà poi l'oggetto del nostro esame nel giudizio finale, che suggerirà la storia.*

* *In effetti alla fine della vita saremo giudicati sulla scelta di servire Cristo nell'affamato, nell'assetato, nel forestiero, nel nudo, nel malato e nel carcerato. Questo dirà allora il Signore: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Matteo 25,40). (Canto)*



Sorella Maria Elide Biglia

Fedele custode del carisma GAM, guida spirituale e responsabile della Comunità delle Figlie della Madre di Gesù

NELL'ANNIVERSARIO DELLA NASCITA

24 settembre 1928 - 14 aprile 2011

Dopo di aver amato i suoi, li amò fino all'estremo (Gv 13,1)

Grazie !!

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO

PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA

• Lc 16,19-31 •

C'ERA UN UOMO RICCO, CHE INDOSSAVA VESTITI DI PORPORA E DI LINO FINISSIMO, E OGNI GIORNO SI DAVA A LAUTI BANCHETTI.



UN POVERO, DI NOME LAZZARO, STAVA ALLA SUA PORTA, COPERTO DI PIAGHE, BRAMOSO DI SFAMARSI CON QUELLO CHE CADEVA DALLA TAVOLA DEL RICCO; MA ERANO I CANI CHE VENIVANO A LECCARE LE SUE PIAGHE.



UN GIORNO IL POVERO MORÌ E FU PORTATO DAGLI ANGELI ACCANTO AD ABRAMO. MORÌ ANCHE IL RICCO E FU SEPOLTO. STANDO NEGLI INFERI FRA I TORMENTI, ALZÒ GLI OCCHI E VIDE DI LONTANO ABRAMO, E LAZZARO ACCANTO A LUI. ALLORA GRIDANDO DISSE:

PADRE ABRAMO, ABBI PIETÀ DI ME E MANDA LAZZARO A INTINGERE NELL'ACQUA LA PUNTA DEL DITO E A BAGNARMI LA LINGUA, PERCHÉ SOFFRO TERRIBILMENTE IN QUESTA FIAMMA.



FIGLIO, RICORDATI CHE, NELLA VITA, TU HAI RICEVUTO I TUOI BENI, E LAZZARO I SUOI MALI; MA ORA IN QUESTO MODO LUI È CONSOLATO, TU INVECE SEI IN MEZZO AI TORMENTI. PER DI PIÙ, TRA NOI E VOI È STATO FISSATO UN GRANDE ABISSO: COLORO CHE DI QUI VOGLIANO PASSARE DA VOI, NON POSSONO, NÉ DI LÌ POSSONO GIUNGERE FINO A NOI

ALLORA, PADRE, TI PREGO DI MANDARE LAZZARO A CASA DI MIO PADRE, PERCHÉ HO CINQUE FRATELLI. LI AMMONISCA SEVERAMENTE, PERCHÉ NON VENGANO ANCH'ESSI IN QUESTO LUOGO DI TORMENTO

HANNO MOSÈ E I PROFETI; ASCOLTINO LORO

SE NON ASCOLTANO MOSÈ E I PROFETI, NON SARANNO PERSUASI NEANCHE SE UNO RISORGESSE DAI MORTI

NO, PADRE ABRAMO, MA SE DAI MORTI QUALCUNO ANDRÀ DA LORO, SI CONVERTIRANNO



Cosa mi insegna il Vangelo

L'uomo ricco del Vangelo aveva ricevuto tanti doni: una bella casa, denaro, cibo e bei vestiti, al contrario Lazzaro era **povero e abbandonato** da tutti. Quando la **morte** li raggiunge, Lazzaro va **in paradiso** e il ricco all'**inferno**.



L'uomo ricco non va all'inferno per il fatto di avere tanti beni ma perché non ha saputo **condividerli** con chi ne aveva bisogno. Lazzaro infatti era alla sua porta tutti i giorni, ma il suo **cuore** era non era capace di provare **pietà** per lui perché era concentrato solo sul suo **piacere**.

Le azioni che facciamo in questa vita avranno conseguenze anche nella **vita eterna** infatti tutto il bene che compiamo, l'amore che diamo agli altri e le sofferenze che sopportiamo con pazienza sono il tesoro che ci stiamo preparando per il Cielo!



CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave Mamma, piena di grazia, Madre di Dio e della Chiesa, noi ci consacriamo al tuo Cuore Immacolato e addolorato.

Tienici sempre amorosamente per mano.

TU SEI PIETRO E SU QUESTA PIETRA EDIFICHERÒ LA MIA CHIESA

La parola di Papa Leone XIV

VEGLIA AL GIUBILEO DEI GIOVANI

Domanda 3 – Richiamo del bene e valore del silenzio *Continua...*

Ad ogni passo, mentre cerchiamo il bene, chiediamogli: *resta con noi, Signore* (cfr Lc 24,29)! Resta con noi Signore! Resta con noi, perché senza di Te non possiamo fare quel bene che desideriamo. Tu vuoi il nostro bene; Tu, Signore, sei il nostro bene. Chi ti incontra, desidera che anche altri ti incontrino, perché la tua parola è luce più chiara di ogni stella, che illumina anche la notte più nera.



Come amava ripetere Papa Benedetto XVI, chi crede, non è mai solo. Perciò incontriamo veramente Cristo nella Chiesa, cioè nella comunione di coloro che il Signore stesso riunisce attorno a sé per farsi incontro, lungo la storia, ad ogni uomo che sinceramente lo cerca. Quanto ha bisogno il mondo di missionari del Vangelo che siano testimoni di giustizia e di pace! Quanto ha bisogno il futuro di uomini e donne che siano testimoni di speranza! Ecco, carissimi giovani, il compito che il Signore Risorto ci consegna.

Sant'Agostino ha scritto: «L'uomo, una particella del tuo creato, o Dio, vuole lodarti. Sei Tu che lo stimoli a dilettersi delle tue lodi, perché ci hai fatti per Te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in Te. Che io ti cerchi, Signore, invocandoti e ti invochi credendoti» (Confessioni, I).

Accostando questa invocazione alle vostre domande, vi affido una preghiera: "Grazie, Gesù, per averci raggiunto: il mio desiderio è quello di rimanere tra i Tuoi amici, perché, abbracciando Te, possa diventare compagno di cammino per chiunque mi incontrerà. Fa', o Signore, che chi mi incontra, possa incontrare Te, pur attraverso i miei limiti, pur attraverso le mie fragilità".

Attraverso queste parole, il nostro dialogo continuerà ogni volta che guarderemo al Crocifisso: in Lui si incontreranno i nostri cuori. Ogni volta che adoriamo Cristo nell'Eucaristia, i nostri cuori si uniscono in Lui.

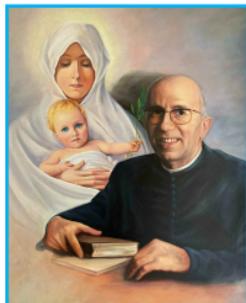
Perseverate dunque nella fede con gioia e coraggio. E così possiamo dire: grazie Gesù per averci amati; grazie Gesù per averci chiamati. *Resta con noi, Signore! Resta con noi!*

IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

LEI, IO E I NOSTRI DUE ANGELI

Una rigida mattina di fine gennaio (1966) don Carlo era andato a confessare a trenta chilometri da Torino. Al ritorno si era alzata una nebbia fittissima che impediva la visibilità e l'autista che l'accompagnava era molto preoccupato e perplesso. Don Carlo lo incoraggiò dicendo: «*Non abbia paura... Guardi, siamo in quattro: lei, io e i nostri due Angeli Custodi*». Si misero in strada e tutto andò bene in un primo tempo. Ma ad un certo punto l'autista frenò improvvisamente, appena in tempo per non rotolar giù dalla scarpata. Cercavano con ogni sforzo di rimettere in strada la macchina rimasta in bilico, ma senza riuscirci. Dopo un po' si fermò un'auto: vi era un giovane con la mamma che li aiutò. E poterono ripartire. Con la sua macchina li precedeva adagio per guidarli.



Dopo poco però si fermò per invitare quel signore troppo teso ed emozionato per stare al volante, a salire a fianco di sua madre: avrebbe guidato lei. Lui salì con don Carlo e precedeva, filando sicuro in mezzo a quella nebbia sempre più densa. Lo accompagnò fino all'Ausiliatrice. Gli Angeli avevano difeso e protetto.

Dopo poco però si fermò per invitare quel signore troppo teso ed emozionato per stare al volante, a salire a fianco di sua madre: avrebbe guidato lei. Lui salì con don Carlo e precedeva, filando sicuro in mezzo a quella nebbia sempre più densa. Lo accompagnò fino all'Ausiliatrice. Gli Angeli avevano difeso e protetto.

LO PRECIPITÒ DALLE SCALE

Insieme alla presenza celestiale degli Angeli don Carlo faceva esperienza, a volte in maniera sensibile, della lotta contro i demoni, come del resto Gesù e tutti i Santi.

«*Nessuno è più esposto alla tentazione del mistico o del santo - aveva scritto -. Nessuno fu mai così perseguitato da Satana come Gesù, il Santo per eccellenza. Gesù fu il più tormentato dalla prova, dalle tentazioni. Dopo di lui, Maria. E dopo di loro, noi*». Del resto la Parola di Dio dei Libri sapienziali è esplicita: «Figlio, hai deciso nel tuo cuore di servire Dio? Preparati alla prova».

Le insidie del maligno su di lui si scagliavano a volte anche in maniera sensibile. Una volta, mentre scendeva una lunga scala, gli sembrò di ricevere un violento spintone sulla schiena che lo mandò a ruzzoloni per i gradini. Al fondo della scala si alzò riassetandosi la veste e chi era accorso preoccupato poté constatare con stupore l'assoluta incolumità.

Altre volte, soprattutto in prossimità di qualche Cenacolo GAM, di qualche nuova pubblicazione sulla Parola di Dio o di qualcosa di nuovo che doveva nascere nel Movimento, avvertiva delle stanchezze improvvise e dei malesseri inspiegabili. Ne fece cenno con qualche persona, per incoraggiarla nelle sue stesse difficoltà. E subito aggiunse: «*Ma la Mamma mi rinnova le energie, mi rende fresco*».